

MAI TACCI

Il passato è un immenso tesoro di novità.

(Remy de Gourmon)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 432.434 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - A ricordo del collaboratore stretto: Dino De Meo. In redazione: Rodolfo Tani - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Reg. Tribunale di Firenze N. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Tipografia Lorenzini - Borgo a Buggiano (PT).

XIV Raduno degli asmarini: Roma 21 e 22 maggio

RITORNO NELLA CAPITALE

Come ho già detto in «amici miei» molti asmarini hanno sollecitato l'organizzazione del Raduno a Roma. Non è stato facile perché in maggio a Roma è alta stagione e trovare posto per oltre 500 persone è quasi impossibile.

Io, Alba Fiacchetti e Manlio Zanotti abbiamo trovato all'Albergo Ergife, degli amari ricordi (specie per Alba), ma che nel frattempo (sono passati 8 anni) è diventato uno dei più prestigiosi Hotel per l'organizzazione dei Congressi.

Abbiamo pensato quindi che la garanzia di un buon trattamento ci sia di per sé anche senza quella data espressamente dall'Ing. Perrone, General Manager del Centro Internazionale Roma, proprietario dell'Albergo.

Quindi riepilogando: l'Albergo è il Rome Ergife Hotel Palace posto in Via Aurelia, 619 (Largo Mossa) non molto distante dalla Basilica di S. Pietro. L'Hotel è un grande complesso con oltre 2500 posti letto (quindi non saremo soli) ubicato in un grande parco. Ha camere munite di tutti i confort, ristoranti, grandi sale per ricevimenti, reparti di par-

rucchiere, banca, negozi, sale di esposizione, sale giochi, piscina coperta e scoperta, campi da tennis e ampi parcheggi.

Il Raduno si svolgerà il 21 e il 22 maggio secondo il consueto programma. Coloro che vorranno approfittare dell'occasione per visitare Roma durante la migliore stagione potranno anticipare l'arrivo e certamente, come sempre, troveranno amici asmarini ad attenderli.

L'Albergo ha messo a disposizione le seguenti camere:

N. 150 camere fra doppie e triple con servizi.

N. 50 suites (due camere doppie con salottino e servizi in comune).

La direzione dell'Albergo naturalmente provvederà ad assegnare le camere doppie o triple agli asmarini che prenoteranno per primi, fino all'esaurimento di esse. Dopo di che saranno assegnate le suites. È evidente che, ove possibile, gli amici asmarini dovrebbero prenotare le suites se sono in quattro o in due coppie affiatate. Come io, per esempio, che vengo con moglie, figlia e mamma.

(segue a pag. 8)

CARAVANSERRAGLIO

(in leasing)

Si dice che Arbore con lo spettacolo «Indietro tutta» prenda in giro le televisioni per la loro mania quizzarola.

Io penso invece che Arbore voglia prendere in giro la classe politica italiana che non fa altro che porsi quiz che, per giunta, non sa risolvere.

Come fare per risanare il deficit pubblico? Come fare per rendere efficiente la pubblica amministrazione? Cosa fare per combattere la mafia? Come rendere rapida e funzionale la giustizia?...

L'unico quiz che la nostra classe politica sa sempre risolvere è: quali nuove tasse imporre?

A proposito di quiz vorrei chiedere ad Alce che ne ponga uno al ministro Mannino quando lo incontrerà. Potrebbe essere: come fa un italiano a viaggiare con i mezzi pubblici di trasporto?

Pare che sia un quiz difficilissimo se neppure un ex asmarino riesce a risolverlo.

Che la società cambi non ci sono dubbi. Che insieme alla società cambino anche i costumi è altrettanto vero. Però si resta sempre un po' sconcertati davanti al

(segue a pag. 8)

amici miei

Allora il prossimo raduno si farà a Roma il 21 e 22 maggio prossimi all'Hotel Ergife.

Il «parto» è stato piuttosto sofferto, e vi spiego perché. Il raduno del 1981 fu fatto a Roma all'Albergo Ergife e francamente fu una vera delusione, tanto che un po' tutti decidemmo di farci sopra una bella croce.

La partecipazione fu numerosa; fu il raduno più affollato di tutti ma il trattamento, ripeto, fu piuttosto scadente.

I motivi c'erano a sufficienza. L'Albergo era da pochissimo aperto; il personale era in sciopero, la direzione non era qualificata.

Dopo otto anni l'Ergife si è fatto le ossa e un nome. Organizza Congressi importanti e numerosi. È stato completamente finito ed ha acquisito una esperienza in fatto di grandi incontri veramente notevole.

In più a maggio, a Roma, è alta stagione; gli alberghi sono pieni, grandi complessi alberghieri non ce ne sono se non a prezzi da favola, tipo She-

(segue a pag. 8)



L'imponente complesso dell'Hotel Roma Ergife, sede del XIV Raduno

Ieri e oggi ... dolce felicità fatta di niente



Oggi è sempre più difficile svegliarsi in sol maggiore e radersi cantando sapendo che ci attende una colazione a base di latte a lunga conservazione contrassegnato da sigle da libri di spionaggio, oppure una bustina di tè con fette integrali vitaminizzate da consumarsi entro le ore dodici della giornata.

È difficile uscire di casa con gli uccellini che ti cantano in petto e nella testa sapendo di dover affrontare il traffico caotico mentre il radiogiornale parla di corruzione, tangenti, crisi di governo, droga, delinquenza, inflazione e svalutazione.

Ci dà un po' di coraggio vedere il nostro cane che mangia con aria disgustata una scatoletta dall'incerto contenuto e pensiamo che qualcuno sta peggio di noi.

Oggi è ancora più difficile uscire allegramente dall'ufficio per tornare a casa. A casa ci aspettano moglie e figli: la prima ci fa presente che l'inverno è arrivato e che la pelliccia di leopardo di Asmara ormai non se la può più mettere e pertanto ne occorre una un po' più recente: i secondi ci parlano di viaggi organizzati in paesi lontanissimi e del guardaroba necessario per affrontarli.

L'unica salvezza è il bagno. Sotto la doccia tiepida ci si può abbandonare ai ricordi.

Ieri il moto di rotazione della Terra era più lento e armonico così come lo scorrere degli anni. I giorni (forse di origine partenopea) si srotolavano pigri snocciolando ore piene di umori, di sapori, di odori... ore liete di vivere e di lasciar vivere. Giorni pieni di buon senso e di bonaria umanità che ti lasciavano tempo per gli amici, per la lettura, per la musica.

Ieri assaporavi le squisite noccioline meraviglia senza soldi non si piglia, ti lasciavi incantare dai colori dei primi fichidindia del Dorfu e ti beavi nel sole facendo le vasche al Corso con il vestito bello seguendo, senza saperlo, i consigli del cardiologo (camminare respirando a pieni polmoni con gioia).

Ieri gli ombrelloni sulla spiaggia non stavano gomito a gomito come militari in parata e il juke-box non ti rompeva... c'era spazio e lo spazio è allegria.

Era la dolce felicità fatta di niente della celebre canzone. La felicità di vivere in un posto fatto per l'uomo in cui si potevano coniare battute di spirito sullo sciopero nei trasporti e invece di Pizzinato, Benvenuto e Marini incontravamo le molto più simpatiche tre sorelle di cui non ricordo il nome.

Le donne al mare non lasciavano i seni allo stato brado come cavalli maremmani e i giovanotti non erano ancora marchiati body-building e tutti marrone come panettoni appena usciti dal forno continuo.

Dopo cena, davanti alla televisione, si guarda quello sgrammaticato di Celentano mentre la nostra mente continua a viaggiare a cavalletta posandosi ora su questo ora su quel ricordo senza seguire un ordine temporale.

Pensi come era bello leggere i giornali con tre giorni di ritardo quando ormai le notizie si erano decantate e ridimensionate. Ripensi ai giornali locali senza inserti e scritti in italiano e non in giornalistichese.

Ogni tanto si insinua in te il dubbio che questo passato non sia mai esistito; che sia solo frutto della tua fantasia; un espediente da usare come valvola di sicurezza per la tua mente surriscaldata.

Ieri i giorni segnati in rosso sul calendario indicavano i giorni festivi, oggi le scadenze: 30 novembre acconto, 30 maggio saldo, 31 dicembre mutui, 10 luglio contributi INPS, 31 gennaio tassa di circolazione e così via per tutti i dodici mesi che per fortuna non sono più tredici come in Eritrea!

Fortunatamente il ronzo di una zanzara tardiva (o tardona?) ti culla e ti fa sentire su un grande jet che ti porta attraverso un lunghissimo corridoio alle pareti del quale sono appese innumerevoli bacheche nelle quali sono esposti luoghi e persone e cose immensamente cari.

Ti svegli e sei ancora confuso: hai veramente vissuto quei giorni o no? La cassetta della posta ti conforta: dentro c'è il Mai Tacli!

Leggi Alce, Roby in lutto per il suo congiuntivo perché in tutti questi anni non ha saputo adattarsi all'evoluzione linguistica, leggi Spadoni che, ottimista, pensa che la frase celebre sulla testata si riferisca ai ricordi mentre in realtà si riferisce ai reperti archeologici, leggi Vigili e ti solleva vedere un medico che non si dedica soltanto alle ricette... sono in tanti perciò quel tempo è esistito.

Ti forniscono altre testimonianze Rampone che ha già scritto una dozzina di libri sull'argomento e il fondatore-editore-direttore Marcello Melani.

Per i più scettici ha trovato la soluzione Manlio Zanotti: li preleva, li riporta sul luogo e gli fa toccare con mano il passato remoto.

Allora non ti vergogni più del lirismo dei tuoi ricordi, anzi sei confortato dalle innumeri poesie che infiorano le pagine del Mai Tacli. Se quella Terra lontana ha dato i natali a tanti poeti, tu puoi ben permetterti di paragonare l'Eritrea al paradiso delle uri.

Ti vesti e ti senti più tranquillo, almeno un dubbio te lo sei tolto. Ti resta il problema della moglie e dei figli ma è meno importante.

Angra

...uellalè, uellalù... Due canzoni

Forse chiamarle canzoni è troppo, perché si trattava solo di quattro versi, in un caso, e tre nell'altro. Meglio definirli motivetti. Sembravano canzoni perché continuamente ripetuti.

Erano, in effetti, poche note e non avrebbero alcuna importanza, se non imprigionassero un periodo della mia vita. Basta fischiettarle o canticchiarle per richiamare i ricordi.

Il primo motivetto lo cantavano gli ascari del Gruppo Bande a Cavallo Amhara, al quale appartenni per i nove mesi (10/6/1940 - 1/4/1941) che durò la guerra in Eritrea. Lo udii, la prima volta, in una notte di plenilunio, mentre la nostra banda si spostava, scendendo da Cheren verso il bassopiano, incontro agli inglesi, i quali avanzavano da Cassala che noi avevamo abbandonato.

I nostri cavalli andavano al passo silenziosamente, perché percorrevamo il letto arido di un fiume e gli zoccoli affondavano nella sabbia. Il paesaggio illuminato dalla luna piena assumeva un aspetto spettrale. Risuonava il grido di iene e sciacalli e il trillo dei grilli. Ed ecco che, prima timidamente, poi in coro, il silenzio venne rotto dal canto — gli inglesi erano lontani e non potevano udire.

Quasi tutti i versi delle canzoni sono stupidi, ma quelli che i nostri ascari cantavano erano stupidissimi. Pure, rivestiti di un motivo orientale e conditi di paesaggio lunare, acquistavano sapore e senso. Dicevano: «Militarié, militarié, uellalè uellalù, banda militarié». Dicevano unicamente «Banda militare mia», eppure mi sembravano belli, perché permeati dall'attaccamento alla banda di quei buoni e semplici ascari, che si ritenevano élite perché avevano cavallo, fucile, divisa, paga, vitto e alloggio, mentre la maggioranza dei loro fratelli se la passava male.

«Militarié militarié», intonava uno e una parte degli altri rispondeva in coro «uellalè». Poi l'altra parte: «uellalù» e tutti insieme «Banda militarié».

Il coro, il paesaggio, i cavalli, che ci davano un senso soddisfatto di forza, rendevano suggestiva la canzone.

Cavalcammo tutta la notte. Percorremmo 22 chilometri, e fummo ad Agat, ove ci aveva preceduti il grosso del Gruppo. Affondati in una

branda, anche se stanchi, tardammo a prender sonno; nel cranio continuava a risonare «banda militarié».

L'altro motivo l'udimmo lo stesso giorno, quando ci svegliammo. Eravamo accampati accanto al fiume, nella folta vegetazione che ci nascondeva agli aerei inglesi. In quel punto il letto sabbioso era abbastanza largo e, nel mezzo, i paesani avevano scavato un pozzo; poi con l'argilla avevano costruito una grande vasca circolare alla quale venivano ad abbeverarsi capre e pecore, asini e cavalli, zebù e cammelli. Era veramente una bella scena pastorale condita dal canto di due paesani che, in piedi su due assi che attraversavano la bocca del pozzo, tiravano su l'acqua con le ghirbe e la versavano nella vasca. A stento riuscivano a competere con la prosciugante sete del bestiame. I due giovani si aiutavano cantando. «Jaresol», diceva uno, «Jaresol», ripeteva l'altro; «Jemman», il primo, «Jemman», il secondo: e la canzoncina terminava con un ripetuto «Ahmin». Mi dissero, e non so ancora se sia esatto, che i due pregavano Allah di dargli l'acqua ogni giorno e concludevano con ahmin, cioè così sia. Sempre lo stesso canto, eppure non stancava.

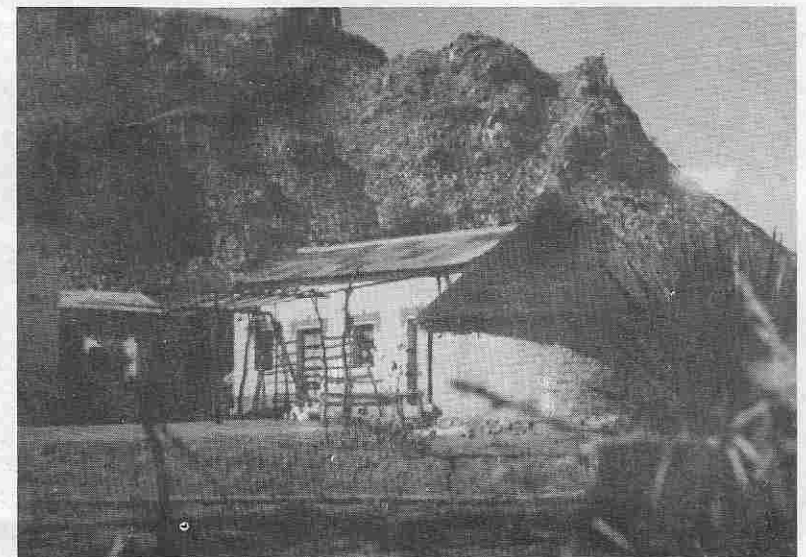
Peccato che non possa farvelo sentire. Vi era dentro tutta la semplicità rassegnata e la profonda religiosità contadina. Sotto il sole cocente, chini sul pozzo, con le loro muscolose braccia di bronzo, tiravano su l'acqua preziosa per il bestiame assetato e sostenevano lo sforzo con la canzoncina-preghiera al loro Dio.

A volte, a quasi mezzo secolo di distanza, canticchio: «Jaresol-jaresol, jemman-jemman, ahmin-ahmin» e sullo schermo della memoria ripassa il grande letto arido del fiume fiancheggiato da lussureggiante vegetazione. E intorno al pozzo tutto il bestiame da cui si levavano belati, ragli, nitriti e muggiti insieme al brontolar dei cammelli.

Oppure canticchio «Militarié», e mi ritrovo fra i nostri ascari, a cavallo, nel chiarore spettrale della luna piena.

Due canzoni: due momenti della catena della mia vita, due anelli che incastonarono gemme africane.

Oscar Rampone



È una foto dei dintorni di Cheren o comunque del bassopiano occidentale.

Invito a ricordare

Momenti così

di Alce

Anche i frammenti, i minuzzoli, le piccole squame, i granelli di polvere servono a comporre un ricordo. E oggi, con la reticella della memoria e il vascolo della nostalgia vado per minuzzoli, per scaglie.

All'Asmara vivevano in simbiosi veneti e napoletani, liguri e romani, siciliani e romagnoli. Ognuno aveva portato cadenze, gusti, modi di dire della propria regione.

Una frenata improvvisa per evitare un ciclista distratto e non poteva destare meraviglia l'esclamazione che tagliava l'aria uscendo dalla bocca dell'accorto frenatore. Poteva indifferentemente essere «Stia attento, mona!» oppure «Li mortacci...!».

Ma gli anni passarono, tanto che furono adottati modi di dire comuni più precisi nell'ambientazione, quasi un esperanto particolare, riservato a quella collettività un po' provvisoria. Frenata, ciclista disattento evitato per un soffio ed ecco che dal finestrino dell'auto, non più in vernacolo ma in lingua, uscisse un fragoroso «Ma va a Abbasciaul!» o anche «Büttati nel Mai Belà!».

Non sto a datare i frammenti. Lo vorreste? Ebbene, orientativamente dirò quaranta, quarantacinque anni fa.

Venne l'Aramco ad ingaggiare mano d'opera per il Golfo Persico e per un po' di tempo l'esclamazione di rimprovero, il bonario invito a stare più attenti, insomma l'equivalente di «Va un po' all'inferno!» fu «Ma va a Ras Tanura!».

Allora non v'era ancora, come v'è oggi, quel maggior rispetto per le idee o per i vizi o per i difetti del nostro prossimo.

Un sordo era un sordo e finiva lì, ma un gay lo si chiamava in altra maniera. I toscani, pur avendo un loro preciso vocabolo, al pari di romani, napoletani, bolognesi, aderirono al vezzo collettivo, pescarono nell'ornitologia, vestirono il vocabolario di morbido e colorato piumaggio e il diverso, a furor di popolo, fu detto francolino.

Ma qual'era il veicolo di aggiornamento del nascente lessico? Non esistevano accademie a cui ricorrere. E allora?

Sebbene, a pensarci bene, un'accademia c'era. Era quella del biliardo, frequentata, oltre che da noi studenti di allora, da una popolazione eterogenea. Gente in attesa di una chiamata dalla suddetta Aramco, gente che aveva già sperimentato un contratto nelle raffinerie di Ras Tanura, o Darhan, gente che aveva conosciuto il Forte Baldissera poi uscendone in qualche maniera, gente che attendeva la fine della guerra e che quando qualcuno disse che il conflitto era già finito da un anno si stupì e si arrabbiò perché nessuno glielo aveva detto prima. Al tardivo annuncio deponevano la stecca e andavano all'Ufficio di Rappresentanza Italiana a chiedere il rimpatrio, ma mesi dopo li trovavi ancora attorno ai biliardi, pronti per la bazzica o la goriziana. Se domandavi loro perché erano ancora lì ti rispondevano: «Calma e gess».

Ma rivado al lessico.

Il lunedì l'accademia era superaffollata di barbieri, titolari e garzoni,

e tra un pallino da tre e un filotto ti aggiornavano, ti snocciolavano tutti i più recenti modi di dire e le ultimissime novità.

Era l'apoteosi del provvisorio.

Ma quando, qualche tempo dopo, udii un napoletano dire che il tal dei tali era «ricchione» e un veneto apostrofare da un camioncino un incauto pedone con il più naturale «Va remengo!» capii che era in atto la trasformazione.

Si era verso la fine degli anni quaranta. I connazionali rimasti si rimboccarono le maniche e di quei luoghi seppero fare un paradiso di vita, di attività, di movimento, di benessere per tutti. E tutti lo sanno bene.

Sono certo che lo sa bene anche il Professor Angelo Del Boca, ma lui lo tiene segreto.

PAILLETTES

di Sergio Vigili

Il Sole nel deserto ammira se stesso; l'uomo intravede solo un miraggio. In termini cosmici siamo poco più di... niente.

* * *

Sono i tre venti che mi sono sempre e in qualche modo nella memoria: BORA (o Boréa) che ho ammirato per la furia insolente e glaciale nelle burrasche di mare e di lago.

ZEFFIRO, per essere stato la «gemma» di alcuni versi indimenticabili (oltre che per il profumo di primavera).

KHAMSIN, per il sospirato annuncio delle imminenti piogge ai «nostri» paralleli africani.

* * *

Gli orientali in genere sono fatalisti. Gli eritrei lo sono in misura minore e tuttavia, quel tasso di fatalismo che hanno uccide ugualmente alcune virtù.

ASTERFISCHI

di Roby

Qualche numero fa ALCE, bontà sua, ha ricordato su questo foglio il «Parcheggio», pagina umoristica de «Il lunedì del Medio Oriente», da me creata insieme con Memo da Modica, e da me curata, amata, sedotta e abbandonata. In quella occasione Alce ne ricordava anche i numerosi collaboratori, però non sapeva che fra questi c'era stato anche il mio caro amico Raffaele Vella. Raffaele, detto Lele, prima di dedicarsi a rutilanti polemiche con un tizio il cui nome si adatta più a una squadra di calcio sudamericana che a uno storico, era stato un arguto «parcheggiatore» dall'umorismo sottilmente demolitore. Forza, Lele, disotterra il fioretto e torna in campo.

* * *

Dopo circa dodici anni sono ritornato a Milano Marittima per una vacanza stupida. Oggi tutti fanno vacanze intelligenti, io le faccio ancora come una volta: stupide e divertenti.

Entrato la prima sera nel ristorante dell'albergo che mi ospitava, mi sono improvvisamente chiesto se per caso non avessi sconfinato: su trenta persone presenti in sala, trantatré erano di lingua tedesca (tre membri del personale avevano la stessa cadenza). Poco male, mi sono detto, sulla spiaggia troverò qualche indigeno col quale scambiare quattro chiacchiere in italiano.

* * *

Ma l'unico indigeno col quale scambiai mille chiacchiere e qualche rara pausa me lo sono dovuto procurare: ho telefonato a Cesare Alfieri a Forlì e l'ho invitato a raggiungermi per un gelato. Cesare non ci ha pensato su: cinque giorni dopo si è presentato con gentile consorte e tanta voglia di gelato escluso pistacchio. Perché non mi piace il colore, ha precisato.

* * *

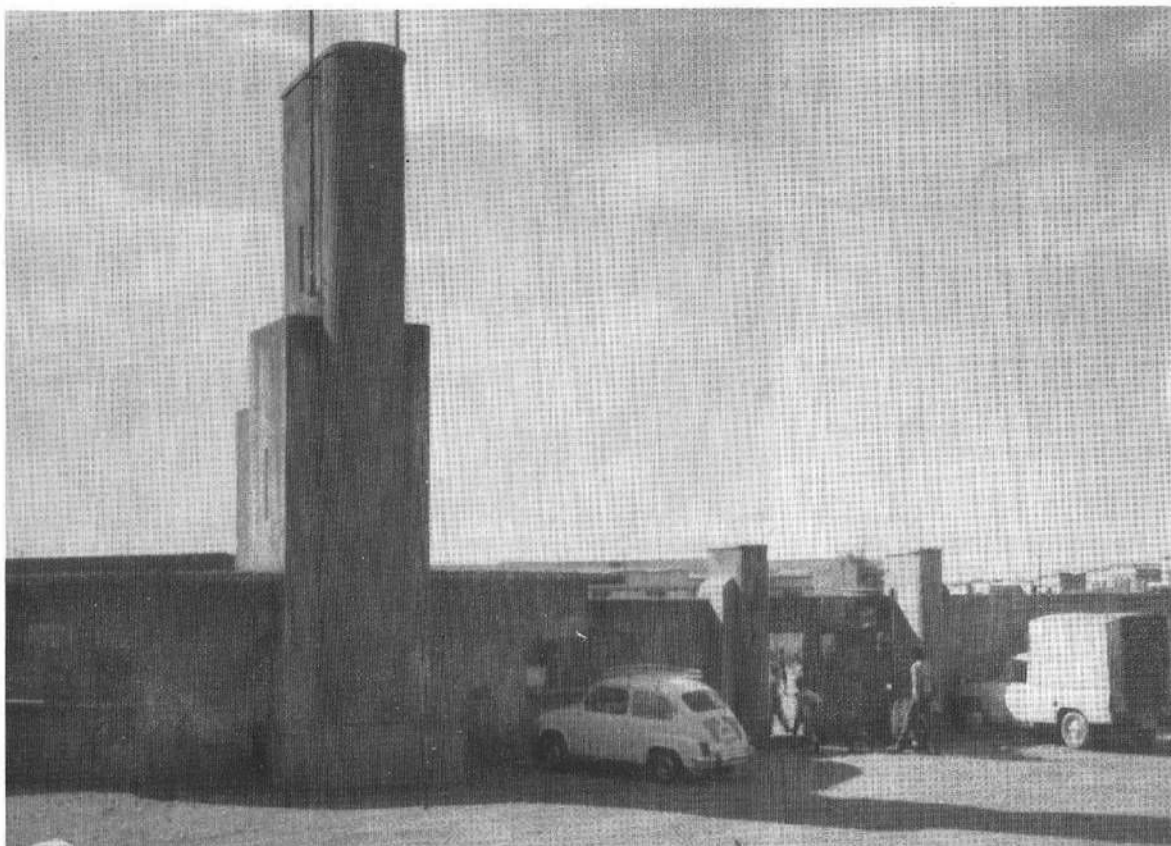
Ricordi, Cesare, quando verso mezzanotte, volendo riaccompagnarti presso il mio albergo dove avevi lasciato l'auto, ho perso l'orientamento e ti ho fatto fare il giro di Beppe, come si dice qui a Roma, prima di ritrovare la strada del ritorno? Tutto un trucco, per poter restare un po' più a lungo con te e con Anna. Il guaio è che dopo la vostra partenza ho fatto un autentico giro di Beppe, come si dice qui a Roma, per ritrovare la strada che andava da presso il mio albergo al mio albergo.

* * *

La prima sera che cenai in hotel in compagnia di una sterminata schiera di turisti tedeschi, notai che questi, alla fine del pasto si alzavano da tavola portando con sé piatti ricolmi di frutta. Un po' turbato da quel comportamento, chiamai la cameriera e le chiesi se era permesso mangiare la frutta in tavola piuttosto che portarsela chissà dove. La fanciulla rimase un attimo perplessa, poi capì la battuta, sorrise. E da quella volta cedette gratis alla collega al mio tavolo.

* * *

Il killer sospinse il travestito sotto un'automobile di passaggio. Il conducente di quest'automobile accusò il killer di avergli messo il battone tra le ruote.



Il campo Cicero com'è attualmente. È un po' in degrado ma ancora in funzione e tutti lo chiamano ancora campo «Ciccero».

NOTIZIE VARIE

Comunicato dell'APE (Associazione profughi d'Etiopia)

Da alcuni mesi riceviamo telefonate di soci che chiedono chiarimenti su iniziative e voci che si sono fatte particolarmente insistenti e malevole nei riguardi dell'APE.

Anche noi siamo al corrente di queste chiacchiere, ma non abbiamo dato loro alcun peso perché la verità è che si tratta di pura maldicenza.

La presunta ridotta efficienza dell'APE e, in particolare, dell'ufficio indennizzi è propalata da chi spera di trarne qualche profitto personale e di intaccare l'ormai più che consolidato buon nome di serietà e correttezza che l'APE si è conquistata con la sua opera dal 1975 in poi.

Basta ricordare che le tre leggi in materia di indennizzi e beni perduti scaturiscono dalla capace e ininterrotta azione che l'APE ha svolto, senza clamori di sorta, con i suoi consiglieri che da sempre prestano la loro opera senza compensi e rimborsi di alcun genere.

Tuttavia vogliamo confermare ai soci che l'APE continuerà a mantenere la sua condotta riservata espletando al tempo stesso tutte le iniziative possibili, e compatibili con i sempre esigui mezzi, per tutelare i loro diritti.

La verità è una sola: i pagamenti degli indennizzi (salvo poche occasioni) sono stati sospesi da oltre un anno in conseguenza di una per noi disgraziata legge finanziaria e per l'avvicendamento di quasi tutti i funzionari della XX divisione del Ministero del Tesoro.

Questo lungo periodo di stasi è stato terreno fertile per chi ha voluto seminare chiacchiere prive di fondamento e ha cercato di ottenere vantaggi personali denigrando l'APE.

Non riteniamo sia necessario dire altro. I soci dell'APE sono perfettamente in grado di valutare le loro scelte in un campo che esige, per la sua delicatezza, una grande serietà, e in tutti questi anni hanno avuto modo di conoscere l'affidabilità della loro associazione così come l'hanno riconosciuta tutti coloro che quali l'APE ha continui rapporti.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'APE
Alfredo Mezzedini

Raduno dei «GAGGIRETTINI»

Pino Casagni (Viale Tito Labieno 26 00174 Roma, tel. 06/9205991, dopo le 22,30) avvisa tutti gli asmarini, ed in particolare gli ex gaggirettini, che il prossimo V° Raduno del Gaggirett si terrà a Felino (Parma) nei giorni del 23 e 24 Aprile p.v.

Il punto d'incontro sarà il «Bar Asmara» di Luciano Adorni.

Il cenone a la festa danzante nonché il pernottamento avranno luogo all'Hotel S. Marco sulla via Emilia.

Per prenotazioni e informazioni rivolgersi all'indirizzo predetto.

Per gli appassionati di Pittura Etiopica

È in preparazione una Pubblicazione sulla pittura tradizionale etiopica dalle origini ai nostri giorni.

Chiunque abbia informazioni, notizie, indirizzi di collezionisti, fotografie o scritti inediti sull'argomento e voglia collaborare a questa importante iniziativa culturale, sono pregati mettersi in contatto epistolare o telefonico con il:

Prof. Salvatore TEDESCHI
Via P. Luigi Sagramoso, 19
00194 Roma - tel. (06) 3279202

Per l'orologio della Cattedrale

Ecco il terzo elenco degli asmarini che hanno contribuito. Pensiamo che qualche «ritardatario», possa avere nel frattempo provveduto. Lo comunicheremo, eventualmente, nel prossimo numero.

Trifildis Marco - Roma; Marconi William - Reggio Emilia; De Nicolai Ada - Milano; Liberati Emidio; Rodes Elena - Chieri (TO); Verdino Vincenzo e Laura - Abano Terme; Tomei Franco - Bagni di Lucca; Pace dott. Mario - Bologna; Conte Anna Maria - Genova; Verità Giuliano - Udine; Mariani Ada - Bologna; Belletti Avv. Domenico - Cesena; Panelli Elide - Latina; De Soia Nino - Milano; Mainardi Carlo e Maria - Firenze; Colucci Anna - Rieti; Feruglio Willi - Roma; Majolino Salvatore - Bologna; Coletti Gustavo - Bologna; Parussa Bartolomeo - Mussotto D'Alba (CN); Vitali Guglielmo - Cogoleto (GE); Silvestri Ettore - Latina; Nicoletta Giuseppe - Ruviano (CE); Zagarella Vincenzo - Marina di Massa; Dina e Enrico Gabrielli - Montecatini Terme; Guastavigna Giulio - Rivoli (TO); Bezzi Margherita - Brescia; Lampognana Margherita - Milano; Reclus Mustari - Firenze.

Ricerca asmarini

La signora Maria Antonella Ponzio (Via A. Gandiglio, 109 - 00151 Roma - Tel. 06/537.9818) ricerca alcune compagne della IV magistratale del 1955/56 e precisamente Celestina Del Missier, Ivana Biasatti e Laura Sasso. Chi ne sapesse qualcosa lo comunichi pure direttamente a lei.

Giornale di Lecco,
lunedì 25 gennaio 1988

Ad Abbadia la festa del Centro sport

Lamberto Casini è l'atleta dell'87

Riconosciuta la sua attività sui pedali



È Lamberto Casini, classe 1940, nativo dell'Asmara, l'«atleta dell'anno» di Abbadia Lariana.

Il premio gli è stato conferito dal locale Centro sport in occasione del tradizionale spettacolo di varietà che si è tenuto alla Casa del giovane.

Casini pratica (da sempre si può dire) il ciclismo a livello amatoriale e in questa disciplina ha ottenuto lusinghiere affermazioni.

Tuttora in attività (sia su strada sia in pista) ha migliorato anche nel corso dell'87 alcuni suoi records.

Nella seconda metà degli anni Cinquanta è stato campione eritreo.

Con l'apertura del PALASPORT BOWLING APUANIA e P.B. ALESSANDRIA la «PALASPORT BOWLING» festeggia i suoi 25 anni di attività

30 Centri Bowling in 25 anni di attività quale miglior record per festeggiare il «Giubileo D'Argento» della Palasport Bowling?

Massimo Fenili con gli ultimi due Centri di Apuania ed Alessandria ha voluto festeggiare degnamente il venticinquesimo anno di attività della sua «Palasport Bowling» nata ad Asmara il 16 Febbraio 1963.

Dopo il Palasport Bowling Asmara I, in via Lorenzo Tazas, di fronte a Bini e Schionato, sono seguiti il Palasport Bowling Asmara 2, Addis Abeba, Massaua, Viareggio, Lucca, Prato, Imola, Valdinievole, Firenze, Sarzana, Arezzo, Livorno, Ancona, Lodi, Cuneo, Alba, Conegliano, Quarrata, Aghero, Oltrepò Pavese, Ravenna, Nord Barese, Marina di Pisa, Castellano, V. dera, La Spezia, Apuania, Alessandria.

Successi asmarini nel bowling italiano

Enrico Marengo, il forte giocatore asmarino di Bowling, si è imposto alla grande nel «Torneo Anniversario Palasport Bowling 1963-1988 — Carnevale di Viareggio» a quasi 200 di media.

Il nostro campione ha superato i vari rappresentanti della catena «Palasport Bowling».

Enrico Marengo, venticinque anni dopo, Marengo infatti partecipò con successo al primo torneo anniversario «Palasport Bowling» giocato il 16 Febbraio 1963 al Palasport Bowling di Asmara.

Brillante successo anche di Nady Fenili che ha portato la sua squadra «Villa dei Fiori», assieme a Geremia Baroni ed Andrea Nesti, alla conquista del «Trofeo Tonelli 1988» a terne giunto alla sua decima edizione.

Da sinistra: Andrea Nesti - Nady Fenili - Geremia Baroni.



Buon sangue non mente

Massimo Fenili ed Enrico Marengo, già compagni di squadra nel G.S. Asmara, hanno rispettivamente nei figli Riccardo e Raul due campioncini in erba.

Buon sangue non mente e la passione dei genitori è stata passata in giusta misura ai figli e chissà...

Nella foto: Massimo Fenili ed Enrico Marengo con Riccardo e Raul.

Asmarini nel Bowling in Sardegna

Gli asmarini Tripaldelli, Derviniottis, Saba e Toti stanno approntando in Sardegna due bellissimi Centri Bowling. Il Palasport Bowling La Maddalena ed il Palasport Bowling Olbia saranno presto in attività.

Gli asmarini in vacanza in terra sarda sono così avvisati e, tra un bagno e l'altro, perché no una partita a Bowling in casa di amici?



Enrico Marengo

Da Augusto Alfano VILLAGGIO TURISTICO-CAMPEGGIO TAVARNELLE IN LUNIGIANA



Abbiamo già avuto modo di parlare del Villaggio Turistico Campeggio Tavernelle in Lunigiana di proprietà dell'amico asmarino «Ago», che nella stagione estiva diversi maitaalisti hanno cominciato a frequentare per passare una favolosa vacanza e per incontrarsi.

Torniamo sull'argomento perché Ago ci ha informati di ulteriori migliori apportate al suo complesso.

Nella scorsa primavera è stata realizzata la piscina per adulti e bambini, otto nuovi bungalows in muratura, dieci tukul stile africano coperti con canne del Po a disposizione di tutti gli ospiti. È stata, inoltre, completata una grossa cucina ed un'area

coperta a veranda-tetto di circa 70 mq. dove, fin dalla prossima estate sarà in funzione un servizio di tavola calda o a menù fisso.

Tutte queste comodità, unite a quelle già esistenti ed alla eccezionale, veramente eccezionale, bellezza della natura, fanno del Campeggio di Tavernelle un vero paradiso!

Ago sarà ben lieto di accogliere gli ex asmarini e di organizzare con essi degli speciali revivals e mini raduni.

Per informazioni e deplianti scrivere a: Dott. Alfano Augusto c/o Villaggio Turistico Campeggio Tavernelle in Lunigiana - 54100 Tavernelle (Ms) - Telefoni: 0543/60686. Ab. 767803.



Un riconoscimento per «Ago»

Siamo ben lieti di annunciare che il 31 gennaio 1988, nel corso di una manifestazione tenutasi al Palazzo dei Congressi di Firenze, il Cav. Dott. Augusto Alfano (Ago, per meglio capirci) ha avuto un ambito riconoscimento.

Per mano del Senatore Bausi, già Sindaco di Firenze e attualmente incaricato del Ministero dei Trasporti, Sezione Turismo, Ago ha ricevuto Targa e Pergamena per quanto realizzato in terra di Toscana.

Ci riferiamo al Villaggio Turistico-Campeggio sorto a Tavernelle, in Lunigiana, del quale altre volte abbiamo detto e che già è stato meta di riusciti incontri di «ex».

Il riconoscimento che Ago ha ottenuto è il solo per la provincia di Massa Carrara.

Crediamo valga la pena di incominciare a farci un pensierino: un soggiorno od anche soltanto qualche fine settimana da Ago, a Tavernelle per avere a disposizione comodità e natura in perfetta simbiosi.

Complimenti al Cav. Dott. Augusto Alfano.

(foto della premiazione di Firenze)

Rileggiamo insieme...

Io ho il pallino di coinvolgere il maggior numero possibile di asmarini a collaborare al nostro Mai Tacli!

Esauritasi per mancanza di materiale (ma che pigri siete!) la «corrispondenza con l'estero», ho pensato di iniziare da questo numero, il «Rileggiamo insieme».

Ecco di cosa si tratta: ognuno di noi, o, almeno la gran parte di noi, ha, fra i vari ricordi gelosamente custoditi, anche giornali, riviste, pubblicazioni o ritagli vari di quei tempi (bei tempi! continuo a dirmi) e non dovrebbe essere gran sacrificio metterne qualcuno, o la fotocopia, in una busta, ed inviarmelo e penso che sarà gradito a tutti rileggere qualcosa che leggeremo allora.

Vi va l'idea? Gli argomenti non hanno importanza perché qualunque essi siano serviranno, per un momento, a riportarci indietro nel tempo e a farci rivivere qualcosa. Del resto non è questo, oltre che a

tenerci sempre uniti, uno dei principali scopi del Mai Tacli?

Inizio proponendovi due pezzi rilevati dall'archivio della nostra Direzione, ma ci terrei a riceverne tanti altri direttamente da voi.

Vi costerà solo pochi minuti del vostro tempo anche se prezioso (pensate, del resto quanto del suo tempo veramente prezioso spende per noi il nostro Marcello!), ma, oltre ai nostri ringraziamenti avrete l'onore di essere citati sul nostro giornale. Vi par poco? Non dimenticate di citare la fonte di quanto invierete e, cosa importantissima, la data della pubblicazione. Inoltre, ma ho paura di chiedere troppo, se avete delle foto illustrative degli articoli, sarebbe proprio il massimo!

Allora... vado ad incominciare! Ciao a tutti!

Rodolfo Tani

Dopo diciassette anni

LA BANDIERA ITALIANA

sulla sede diplomatica di Villa Italia in Addis Abeba

Ieri domenica alle ore 11, il parco di Villa Italia si è andato popolando alla svelta di un numero grandissimo di connazionali. Pareva che fossero sbucati come per incanto dalle molte vie che portano alla zona, un po' fuori mano: pareva che da ogni dove una pressione inconsapevole spingesse centinaia e centinaia di connazionali in una colonna di automezzi di ogni sorta (autobus compresi e Fiat naturalmente) verso il grande ingresso della Villa, nel corridoio di alberi di alto fusto che conduce al parco, alla palazzina che per tanti anni fu della Legazione d'Italia, ora divenuta Ambasciata.

Riuniti tutti in cordialità come non mai, i connazionali si sono stretti intorno a S.E. l'Ambasciatore, Marchese Tacoli, che era col Conte della Chiesa; al Console Generale, Dott. Santovincenzo, con la Consorte, ai funzionari dell'ambasciata e del Consolato Generale.

Ad un tratto, il silenzio si è diffuso co-

me per una muta intesa. Il Parroco di S. Salvatore, Padre Bouè, ha disteso la bandiera ai piedi dell'asta e l'ha benedetta; poi, lentamente, il tricolore è salito e si è spiegato al vento, provocando un lunghissimo scroscio di applausi.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, S.E. l'Ambasciatore ha pronunciato un vibrante discorso le cui elevate parole hanno suscitato la commozione e l'applauso dei presenti. Alla suggestiva cerimonia è seguito poi un ricco rinfresco, che ha riunito Autorità italiane e connazionali in una cordiale atmosfera. Dopo 17 anni, alta sul pennone, la bandiera d'Italia sventola festosamente, al sole di una generosa terra amica.

Da «Il Lunedì del Medio Oriente»
(Direttore responsabile Favino di Santa Croce)

Asmara, 8 settembre 1952

Breve dialogo in Corso Italia

Caro Direttore, giorni or sono ho incontrato un mio vecchio amico col quale ho scambiato qualche parola. Il nostro dialogo, che è stato breve ed interessante, te lo invio con preghiera di cortese pubblicazione.

Distinti saluti.

T.A.

A. Oh!, ciao Giovanni, come stai? Ne sono passati di anni, eh?!

B. Ciao, io sto molto bene, e tu?

A. Lasciami perdere che ne ho passate di tutti i colori. Ti ricordi il lontano Giugno del 1940? Ebbene, io andai volontario in guerra. Abbandonai l'impiego privato. Quello che ho fatto e passato fino al giorno dell'occupazione non lo rimpiango. All'occupazione mi trovavo in Asmara. Scappa di qua, scappa di là, carte di identità false per sfuggire al campo di concentramento; non c'era mica da scherzare, se ben ti ricordi c'era la Corte Marziale. Ho tanto sofferto ho dovuto sopportare vergogna, affronti e mortificazioni, ma ho sempre tenuto accesa nel mio cuore la fiaccola del grande amore per la mia Patria. A proposito, proprio oggi ho avuto una lettera da mio padre, nella quale mi dice che finalmente ha avuto, dopo dieci anni, la mia liquidazione militare. Gli hanno dato 7.160 lire. Beh, lasciamo perdere, parliamo un po' di te. Cosa hai fatto tutto questo tempo? Vedo che stai bene. Tutto elegante, bravo: dimmi, dimmi.

B. Beh, non mi posso lamentare. Come tu sai io dipendevo dal Ministero Africa Italiana. Allo scoppio della guerra sono stato esonerato, e, dato il modesto posticino che occupavo, non mi è mai mancato niente; qualche agevolazione, sai com'è, grazie a Dio sono sempre stato bene. All'occupazione ho subito ottenuto prima il bollo, e poi

la carta di identità; ciò mi è stato facile perché non avevo fatto il servizio militare. Sono riuscito a mettere su una piccola industria che mi rende abbastanza bene. Sono anche impiegato alla B.A.E. e percepisco 30 sterline al mese. Inoltre il Ministero mi accantona 32.000 lire al mese in Italia. A proposito proprio oggi ho ricevuto una lettera ove mi si dice che altre 530.000 lire mi sono state versate in Banca in conto della mia liquidazione, con le quali ho raggiunto un deposito di un milione e 500.000 lire. Non mi posso lamentare, no?

A. No, anzi. Sei mai stato in Italia? Io sono ormai 15 anni che sono qui, senza poter avere la possibilità di andare ad abbracciare i miei vecchi genitori, ma ormai l'ultima nave per rimpatri gratuiti è già partita, per cui mi tocca stare qui.

B. Sì, io sono stato in Italia, alcuni mesi fa con tutta la mia famiglia, siamo andati e tornati in aereo; un bel viaggio sai?

A. Mi fa piacere che tu stia bene. Questa Topolino è tua?

B. Sì, è mia. Ti piace? L'ho pagata 170 sterline.

A. Bene, bene, bene, sono veramente contento; ora ti saluto, ti faccio i miei auguri. Devo scappare perché devo andare qui, da un amico a farmi prestare una sterlina, cosa vuoi, oggi ne abbiamo venti ed al trenta non ci si arriva mai. Ciao, neh, tante belle cose.

B. Ciao, Mario.

A. Ciao, ma se scoppia un'altra guerra, porca miseria!...

T.A. - Asmara

da «Il Lavoro»
(dir. resp. Aldo Maffei)
Asmara 25 maggio 1950

Accogli. Signore
NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

LA DOLOROSA SCOMPARS DI ADELINA AMIGHINI



A tutti i vecchi asmarini, all'infinita schiera di giovani che furono alunni del prof. Amighini nella Scuola Italiana dell'Eritrea, il ricordo dei quali è sempre impresso nel Suo cuore, è dedicata questa notizia:

È deceduta a Roma, il giorno 16 dicembre 1987 la signora

ADELINA AMIGHINI consorte del prof. Amighini.

Visse per 25 anni in Eritrea. Conobbe i tempi tristi ed ostili dell'occupazione nemica.

Seppa affrontare serena il lavoro per aiutare il marito, già combattente a Cheren, mantenendo costantemente alto il nome della patria, esempio di signorile, dignitosa fermezza nel rispetto dei propri ideali.

Basterebbe ricordare un episodio occorso in Asmara per comprendere il suo carattere, la sua dirittura morale.

Durante la caccia ai soldati italiani dispersi e celati nel territorio si presentò a Lei un ufficiale inglese per chiedere ove poteva essere reperibile il marito.

Essa non si limitò a rispondere negativamente, fece seguire il Suo pensiero. Indicò i due figlioli adolescenti ed il Suo disappunto perché, così giovani, non avevano potuto seguire l'esempio del padre.

L'ufficiale inglese, sorpreso da tanta semplice ed umana fermezza, sull'attenti salutò e ammirato si allontanò.

Noi del Mai Tacli prendiamo parte, affettuosamente, all'immenso dolore che ha colpito i familiari tutti ed in modo particolare il vecchio e caro prof. Amighini ed i figlioli, Franco, Sandro, Nadia e Afra che trascorsero gli anni più belli della loro vita in Eritrea ove lasciarono tanti cari amici, ormai, purtroppo, dispersi nel mondo.

IN RICORDO DI GINO BARON



Ricordare Gino Baron significa rivivere quei mesi di guerra, fra il 1949 ed il 1941, allorché noi ragazzi, al segnale d'allarme per l'approssimarsi degli aerei inglesi, non potevamo fare a meno di alzare gli occhi al cielo ed ammirare le evoluzioni di quei piccoli biplani da caccia che avevano il compito di difenderci; ne conoscevamo i nomi dei piloti (non erano molti in verità). Fra questi, c'era il sergente Luigi Baron, di Castelfranco Veneto, gregario fedelissimo di Mario Visintini; rimasto gravemente ferito ad una gamba durante i combattimenti su Cheren dopo avere abbattuto numerosi velivoli inglesi (tra cui due bombardieri Blenheim con un'unica raffica di mitragliatrice), decorato al valore.

A guerra finita, riprese il servizio in Aeronautica e venne conge-

dato a Campofornido (l'aerobase di Udine) nel 1969, con il grado di maresciallo. Ma non poteva rimanere lontano dal mondo degli aeroplani; era un pilota nato. Divenne istruttore degli aeroclubs di Gorizia e Trieste ed insegnò per una decina d'anni l'arte del volo a tanti giovani allievi, con passione ed entusiasmo che non diminuiva mai con l'andare del tempo.

«Per me in particolare è stato un amico, oltre che un istruttore; e l'amicizia sorta tanti anni fa dopo il nostro fortuito incontro all'aeroporto di Gorizia, dove Lui aveva iniziato nel 1939 e concluso, dopo più di 40 anni la Sua attività di pilota, continuò anche quando non volavamo più insieme (e non rientravamo più alla base con il bordo dell'ala che da bianco era diventato di un bel colore verde-foglia).

Quante volte mi diceva: «Cosa te ne stai chiuso in quel tuo ufficio a Trieste, e che sembra un ministero; vieni qua in campo, a respirare aria pura, a guardare il cielo, a prendere il sole!» (e magari avessi potuto farlo più spesso). Oppure: «se tu mi avessi incontrato prima, saresti diventato un grande pilota; o ti saresti accoppato!...» e giù una gran risata ed una poderosa manata sulle spalle.

Perciò Lo ricorderò sempre con rimpianto e gratitudine, dato che grazie a Lui ho potuto, quando da un pezzo ero stato costretto a rinunciarmi, entrare nel prestigioso mondo dell'aviazione, impugnarla la cloche e provare l'ebbrezza del volo».

Ogni tanto ripeteva, con la Sua voce baritonale addolcita dalla pronuncia veneta «Gli aeroplani, bisogna trattarli con dolcezza; mai esser troppo bruschi con loro; altrimenti i te tradissi, i te fa i cornetti, come le done...».

Uno dei suoi allievi prediletti, era il pilota dell'A.T.I. Pierluigi Lampronti, deceduto tragicamente in ottobre nel disastro del tanto discusso ATR.42 nei pressi di Lecce. E quella fu l'ultima volta che parlai con Lui per telefono, per commentare l'incidente.

Con Gino Baron l'ambiente aviatore del Friuli-Venezia Giulia perde una delle figure più popolari. Noi di Mai Tacli perdiamo un asmarino che si è fatto onore.

Antonio Capasso

RICORDO DI UN DECAMERINO: VINCENZO ROMEO NON È PIÙ



Ci scrive il figlio Augusto da Parma, ancora incredulo per la morte dell'amato padre, esprimendo il desiderio di vedere ricordato il genitore sul Mai Tacli. Vincenzo Romeo è mancato il 25 novembre 1987, all'età di 72 anni, a seguito di complicazione circolatoria sopraggiunta dopo intervento chirurgico agli occhi.

Vincenzo Romeo giungeva in Eritrea nel 1937 e dal 1944 si stabiliva a Decamerè. Conosciuto e stimato per la sua dirittura ed operosità. Negli ultimi tempi era riuscito, coadiuvato dalla moglie Tilde Pastorelli, anche lei scomparsa anni fa, a creare un piccolo ma efficiente salumificio, che poi dovette abbandonare per le vicende ben note a tutti noi.

Rimpatriato, si stabiliva a Parma, dove, anche se non più giovanissimo, sapeva rimboccarsi le

maniche e operare, anche se non più in proprio.

Lo ricordiamo presente all'ultimo raduno di Rimini.

Ai figli Augusto e Titti, alla nuora Vittoria, alle nipoti e ai parenti tutti vadano i sensi del nostro sincero cordoglio.

CI HA LASCIATI ERMINIO SEMINTENDI



Chi non lo ricorda, quando giocava, giovanissimo, nel Decamerè? Si trasferì in Arabia Saudita dove continuò a giocare, ed infine, negli Stati Uniti dove raggiunse i suoi genitori.

A tutti i familiari, e particolarmente al fratello Umberto, alla moglie Loretta ed alla figlia Renè le condoglianze dei tanti vecchi amici.

IL DECESSO DI SALVATORE BRUNO



L'amico Francesco Toni ci informa da Lecce, con tanta amarezza, la scomparsa del vecchio asmarino Salvatore Bruno che per quaranta anni ha vissuto all'Asmara.

Sono veramente pochi gli asmarini che non si siano fermati ai suoi chioschi di benzina Agip, prima in Corso Italia e poi vicino al Bar Torino, e che ora lo ricordano con nostalgia.

TRAGICA SCOMPARS DI EDDA MENGHETTI DE LUIGI



In seguito ad incidente automobilistico, che in un primo momento non sembrava di estrema gravità, è morta a Johannesburg Edda Menghetti.

La ricordano con tanto rimpianto i compagni dell'Avviamento Commerciale A. Volta di Asmara e quanti la conobbero. Ce lo ha comunicato Maria di Fuzio Marengo che fu sua compagna di banco e che, insieme a tutti noi è vicina al marito Roberto ed alle due giovani figlie.

ANCHE GIGINO GREGORI...



ci ha lasciati! Ma non ci potrà lasciare il suo ricordo di sportivo appassionato, delle sue gare automobilistiche e in motocicletta, sempre in gara con i primi e delle tante affermazioni riportate.

Gigino, l'amico di tutti, con quel suo accattivante sorriso alla Clark Gable, è stato anche campione italiano di boccette nel 1953.

È morto a Roma il 31 luglio dell'anno scorso.

È SCOMPARSO CARLO ALIBERTI



Lo stesso giorno della morte di Gigino Gregori, è salito nel Paradiso degli Asmarini CARLO ALIBERTI.

Con una lettera commovente ce lo ha comunicato il suo fraterno amico Antonio Favaretto, e ci hanno commosso le sue accorate parole dettate da una amicizia iniziata all'asilo di Decamerè, continuata fino al rimpatrio nel 1949 e mai venuta meno anche in Italia.

Lo piangono, insieme a Favaretto, la moglie Rita, le sorelle Adriana e Marisa e la famiglia del Mai Tacli.

È MORTO LEONARDO GENTILE

ce lo comunica la famiglia da Sidney, dove il 3 dicembre 1987 li ha improvvisamente lasciati.

Asmara, Keren, Assab, Addis Abeba, sono i luoghi dove ha vissuto a lungo e dove è sempre riuscito a farsi ben volere da tutti, e coloro che lo ricordano, sono vicini ai familiari con tanto affetto.

La scomparsa di una figura importante nella vita dell'Eritrea

ANTONINO CICERO

Il 26 febbraio ultimo scorso è morto a Fiuggi il Comm. Antonino Cicero.

Il suo nome è legato, per un motivo o per l'altro, al ricordo di tutti quelli che, anche se brevemente, hanno vissuto all'Asmara in quanto l'entusiasmo sempre profuso sia nelle sue molteplici attività, sia e particolarmente per quanto egli fece per lo sport in Eritrea è stato tale che era conosciuto da tutti.

Cicero arrivò in Eritrea l'11 settembre del 1919 a soli sedici anni e immediatamente si inserì nel lavoro della vecchia colonia.

Impiantò una tipografia che cessò l'attività solo nel 1950, si interessò per dieci anni (dal 1935 al '45) dell'industria vetraria e gestì insieme ai familiari i conosciutissimi Bazar A.A. & F. Cicero posti in Via Martini accanto alla UPIM.

Si sposò con Marina Belli ed ebbe tre figli.

Il suo amore più grande è stato lo sport al quale ha dato tanto: era già un mecenate e Presidente della F.I.D.A.L. nel 1939 quando nel tempo record di 40 giorni realizzò il «Campo sportivo Cicero» al Villaggio Paradiso che, allora, fu definito il più completo e il più apprezzato impianto esistente nella colonia. Oltre al campo di calcio di misure regolamentari, fece costruire un'ottima pista per l'atletica, due tribune una delle quali interamente coperta, spogliatoi, docce ecc.

Il campo è tutt'ora in funzione.

Fu presidente del Gruppo Sportivo Asmara e membro della Giunta esecutiva del CONI.

Oggi il Com. Antonino Cicero non è più ma per quanto tempo rimarrà ancora nel ricordo e nel cuore di tutti noi?

Rodolfo Tani

PREMATURA SCOMPARS DI ANNAMARIA MISEROCCHI

Avevamo praticamente chiuso il giornale, quando è giunta la triste notizia della prematura morte di Annamaria Miserocchi.

Personaggio notissimo negli ambienti giornalistico e artistico di Asmara, si è messa in luce in Italia, come prestigiosa interprete di autori classici e calda e pregevole doppiattrice.

La sua figura, specialmente in riferimento alla sua attività in Eritrea, sarà messa in luce nel prossimo numero con servizi di Oscar Rampone, Alce, e Raffaele Vella.



Asmara 20 ottobre 1946. La squadra del G.S. Asmara quando ne era Presidente il Comm. Antonio Cicero (il secondo da sinistra). I giocatori sono: Iseppi, Artioli, Orilia, Giacomo, Angelo Zanotti, Chersich, Manlio Zanotti e Vecchio.

Album



Asmara 25 luglio 1945 - Si notano Gusmano, Moccia, Trogolo, Bevilacqua, Faccendi, Fasano, Cornia, Tucci, Giannini, Pozzi, Malolino, Majo, Granara e Albertini.



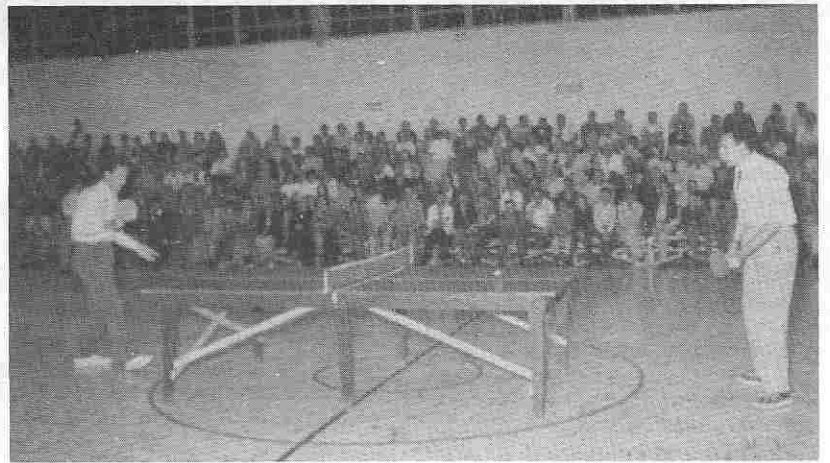
Un ultimo dell'anno (1950?) - E. Sbordoni, A. Catalano, Gubin, Mario Martel, Checco Catalano e Gaspare Piga.



Teatro Asmara 1946 — Concerto. Deanna Vendemmia e il soprano Vera Veris.



Alcuni componenti de «l'Allegra Brigata» al Teatro Asmara. Non li ricordo tutti ma certamente tutti si ricorderanno di loro.



Asmara 1958 - Un incontro tra i fratelli Massimo (a sinistra) e Alessandro Fenili. I fratelli Fenili sono stati Campioni dell'Eritrea e dell'Impero di Tennis da tavolo dal 1952 al 1968.



Foto ricordo prima di una partenza di una gara ciclistica : da sinistra: ?, ?, Nino Meladini, Zoli, Circolari, Moreschi, ?, Macioce e Schiavi.



Asmara 1939 - da sinistra: Gulino, De Blasi, prof. Mustari e Sajeva.



Asmara 21 giugno 1964 - Gimkana al collegio La Salle: il Comm. Cristoforo Bigi con Clara Piscetta.

amici miei (da pag. 1)

raton e l'Hilton. Il Midas è in ristrutturazione. Insomma, se il raduno doveva essere fatto a Roma, l'unico era l'Ergife, altrimenti bisognava cercarlo fuori.

Garanzia di funzionalità, organizzazione, promesse di ottimo trattamento ne abbiamo avute anche convincenti. Poi però le cose bisogna vederle alla fine.

Io, Alba Fiacchetti e Manlio Zanotti siamo stati a prendere gli accordi necessari. L'impressione è stata buona.

Gli asmarini sanno benissimo che questo impegno lo assolviamo senza nessun interesse personale. Noi pagheremo l'albergo come tutti gli altri. Per questa ragione abbiamo cercato di strappare un prezzo buono e il miglior trattamento.

* * *

Da Asmara notizie di guerra. In tutta l'Eritrea c'è stata negli ultimi tempi una recrudescenza della guerriglia. Ne ha parlato anche il telegiornale alcuni giorni fa. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte perché i guerriglieri del fronte di liberazione Eritrea hanno distrutto il ripetitore. Disagi quindi per alcuni italiani che dovevano recarsi in Asmara per ragioni di lavoro.

In pratica solo Asmara e Massaua sono nelle mani degli etiopici mentre al di fuori sono padroni i guerriglieri. La situazione è precaria e suscettibile di modificazioni. Può darsi che l'avvento di una nuova politica in URSS si rifletta anche nei confronti dell'Etiopia con vantaggio naturalmente degli eritrei.

* * *

Anche quest'anno il nostro Presidente Giancarlo Andreasi ha incaricato noi a trattare con l'Ergife per il Raduno.

Si sta rimettendo piano piano in salute e con essa sta riacquistando la sua esuberanza e la simpatica cordialità.

Lo vedremo certamente attivo come sempre a Roma dove, siamo sicuri, riprenderà ufficialmente il suo ruolo «presidenziale».

* * *

Mi ha scritto Sergio Bono che mi dice fra l'altro: «... Ho anche approfittato dell'incontro con Manlio Zanotti per suggerirgli di organizzare un viaggio in Eritrea abbinandolo ad uno in Kenia... Ad un viaggio così io darei la mia adesione, nonostante il pericolo di veder guarire la mia nostalgia per Asmara e dintorni, come accaduto all'amico Magherini».

Caro Sergio io ad Asmara ci sono andato due anni fa, come sai, e non solo non sono guarito, ma sono peggiorato; così anche Tonino Lingria, Wania Masini, Grazia Gandolfi e tutti gli altri che hanno partecipato al viaggio. L'amico Magherini, che credo sia rientrato abbastanza recentemente, la nostalgia probabilmente non l'aveva più.

* * *

Speriamo di ricevere poche critiche per l'organizzazione del Raduno. A scanso di equivoci vogliamo proporre una citazione agli asmarini che avranno intenzione di criticare troppo: è di San Bernardino da Siena in «Prediche volgari».

«Dio hatti dato due orecchie et una lingua, perché tu oda più che tu non parli».

Marcello Melani

Ritorno nella capitale (da pag. 1)

Purtroppo coloro che prenoteranno dopo dovranno accettare le suites senza lamentarsi. Le cose sono state dette prima e quindi non ci deve essere sorpresa.

I prezzi praticati dalla direzione dell'Hotel per il Raduno Nazionale degli asmarini sono i seguenti:

I prezzi praticati dalla direzione dell'Hotel per il Raduno Nazionale degli asmarini sono i seguenti:

- Pernottamento e prima colazione in camera doppie, triple L. 45.000.- p.p.
- supplemento per camera singola L. 25.000.-
- cena di Gala con orchestra L. 50.000.- p.p.
- pranzo della domenica L. 28.000.- p.p.
- pranzo o cena per chi dovesse anticipare l'arrivo L. 20.000.- p.p.

La serata di gala di sabato 21 maggio prevede la cena servita presso la sala banchetti dell'Albergo riservata al nostro Raduno, alle ore 21 con il seguente menù:

- Aperitivi vari con delizie salate;
- Prosciutto di Parma, sedani farciti al mascarpone, crostini alla ciociara;
- Raviolletti cremolati, pennette alla Vodka, rigatocelli alla ciociara;
- Spiedini di carne mista all'orientale;
- Patatine arrosto e panché di legumi lessi;
- Zuccotto alla Nerone;
- Fragoline al limone;
- Acqua minerale, vini della Casa, spumanti.

Al termine del pranzo gli asmarini si lanceranno nelle danze allietate dall'orchestra espressamente ingaggiata per l'occasione. Sarà in funzione un Bar per il caffè che non è previsto nella cena (perché non tutti lo vogliono e viene per forza sempre servito freddo, ci ha fatto notare l'Ing Perrone) e per liquori e bevande a prezzi ragionevoli.

La domenica mattina colazione fino alle ore 10 e poi alle 13 pranzo di commiato con il seguente menù.

- Antipasto misto all'italiana;
- Crespelle alla sorrentina, sediti alla Checca;

- Scaloppine al limone con insalata capricciosa;
- Strudel viennese;
- Acqua minerale e vini della casa.

MODALITÀ DI PRENOTAZIONE DEI SERVIZI E DI PAGAMENTO

— Tutti i partecipanti dovranno prenotare il soggiorno o la partecipazione alla cena di Gala e/o al pranzo della domenica.

Per il soggiorno la prenotazione dovrà essere effettuata presso la segreteria dell'Albergo inviando la scheda pubblicata sul giornale, entro e non oltre il 10 maggio 1988.

Coloro che non pernoveranno dovranno comunque prenotare la partecipazione al Gala e/o al pranzo della domenica non oltre il 17 maggio. Per costoro la partecipazione sarà assicurata. Per coloro invece che non prenoteranno o lo faranno in ritardo non potrà essere garantita. Essi dovranno telefonare il giorno 20 o recarsi alla Segreteria dell'Hotel la mattina del sabato per la conferma.

— La prenotazione alberghiera per il soggiorno dovrà essere effettuata con il versamento di L. 40.000.- per persona.

— I servizi relativi al pernottamento dovranno essere regolati all'arrivo in Hotel.

— Tutti i pasti, compresa la Cena di Gala potranno essere consumati previo acquisto da parte dei partecipanti di appositi «buoni» che saranno venduti, soltanto a chi avrà prenotato, presso il ricevimento dell'Hotel entro e non oltre due ore prima del servizio.

In questo modo si è cercato di rendere più snello l'assolvimento della parte burocratica e amministrativa dell'organizzazione. Vedremo poi, all'atto pratico, se ci saremo riusciti.

A questo punto non ci resta che invitare gli asmarini, specialmente quelli del Sud e delle isole, Napoli è a tre passi (Sandro, Adriana, Riccardo ecc., vi aspetto) a partecipare numerosi a questo 14° Raduno che si presenta, dalle aspettative, uno dei più numerosi.

CARAVANSERRAGLIO

(da pag. 1)

fatto di donne che raccontano tutte le loro avventure, o quasi, in libri a larga tiratura.

Ora gli uomini devono pensarci bene prima di farsi la classica amica: il rischio che la moglie venga a saperlo non consiste più soltanto in vicini pettegoli o nella solita lettera di «un amico», ma nel fatto che l'amica venga poi presa dal demone della letteratura.

* * *

Gli italiani vacanzieri non devono più temere soltanto le avversità meteorologiche. La loro prossima estate rischia di essere rovinata da una stangata fiscale prevista per rimediare allo scempio della legge finanziaria.

Probabilmente passeremo l'estate in mutande nella speranza che il deficit sia colmato entro l'autunno...

* * *

Cosa succede nelle televisioni italiane? Programmi vengono ritirati, spettacoli vengono cancellati o sospesi. Grandi nomi ieri osannati fanno fiasco. Le casalinghe si sollevano contro esibizioni troppo discinte e Formigoni pare faccia pressioni perché una signora non si esibisca in maniera totale.

Non ci si capisce più nulla. Per fortuna arrivano le quattro serate di Sanremo. Per qualche giorno possiamo stare tranquilli.

* * *

Che indigestione di '68! Intere pagine di giornali, inserti, settimanali, spettacoli televisivi, dibattiti, inchieste, interviste, memoriali, libri tutti sul '68.

Personaggi raccontano il loro '68 (intanto nessuno può dire se in quel momento erano in Italia o in vacanza): qualcuno è contrario, qualcuno favorevole, qualcuno neutrale.

Una volta per dire che la situazione era molto pasticciata si diceva: «è successo un quarantotto».

Ora gli aggiornati dicono: «è successo un sessantotto» ed è anche giusto se consideriamo l'inflazione di questi ultimi anni.

* * *

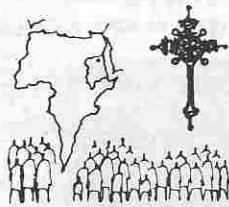
Non sono d'accordo con Sergio Vigili quando afferma che i ricordi non invecchiano con noi. I ricordi invecchiano con noi perché con il passar degli anni si fanno, nella nostra memoria, sempre più sbiaditi e vaghi.

Forse qualche ricordo particolarmente bello ci pare che non invecchi con noi ma soltanto perché ci ricorda qualcosa di eccezionale che ci è accaduto e allora ci ricamiamo sopra sovente, lo richiamiamo alla memoria nei momenti di sconforto e lo rielaboriamo per ridarci tono...

Un po' come quegli artisti che sono riusciti a realizzare soltanto un'opera valida nella loro vita e a quella tornano sempre per convincersi che anche loro sono stati ARTISTI.

Angra

Se non si vuole tagliare il giornale fare una fotocopia



club la croce del sud tutti di asmara
20144 milano via moise laurie n° 27
tel. 02 / 47 48 04

Questa scheda va compilata e inviata solo da quelli che pernoveranno all'Ergife Palace Hotel. I romani o comunque gli asmarini che non pernoveranno prenoteranno solo con 4 giorni di anticipo i buoni pasti per il Gala del sabato 21 e / o per il pranzo di domenica 22 maggio 1988. TERMINE ULTIMO PER LA PRENOTAZIONE: 10 MAGGIO

"CLUB LA CROCE DEL SUD TUTTI DI ASMARA"
14° RADUNO NAZIONALE 21-22 MAGGIO 1988
SCHEDA DI PRENOTAZIONE
INDIRIZZARE A: **ERGIFE PALACE HOTEL**

Via Aurelia, 619 - 00165 Roma

Nome e cognome..... persone N.....
camera richiesta (doppia, tripla, singola).....
data di arrivo..... ora prevista.....
data di partenza.....

indicare sì nella casella	GIOVEDÌ	VENEDÌ	SABATO	DOMENICA
CENA				
PERNOTTAMENTO				
PRIMA COLAZIONE				
PRANZO				

Per informazioni e prenotazioni telefoniche: ERGIFE PALACE HOTEL - Tel. 06/3874.